

A dì 26. Viene in Colegio domino Lodovico dalla Torre dottor citadin di Verona, venuto di qui. Dice lui è stà fidelissimo, andava vicario con rectori nostri, et narrò politamente li successi mostrando è stà fidelissimo, dicendo non voler altro che la gratia di questo Stado, et quello havia fatto era stà perchè li conveniva far cussi. Il Principe lo carezoe etc.

Veneno li oratori di la comunità di Salò N. . . . domino Hironimo. . . . dottor e li altri, exponendo la fidelità soa usata et provata in questa guerra, et li sia confirmà i loro privilegi. Il Principe li usò bone parole et comesse a li Savij.

Di Zara, di sier Andrea Malipiero conte e sier Agustin da Mulla capitano, di primo. Come Turchi molto grossi venuti a piedi et a cavallo haveano preso uno castello di l'ongaro a quelli confini nominato. . . . nel qual erano homeni 400, zoè anime, parte tajate a pezi et parte menate in captività, et scriveno quella cossa *ut in litteris*; siehè fanno gran danno.

341* *Da Ragusi, fo dito esser lettere in sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea.* Par sia nova di 24 Zener, il Signor turcho esser partito di la Soria e veniva su la Natolia et havia licentiatu li sui capi, e dato a quelli haveano aspri sette di provision aspri 10, et a quelli haveano 10 aspri 15. *Tamen* dito aviso non fu vero, come dirò sotto.

Da poi disnar fo Consegio di X con la Zonta in la materia dil vescovado di Padoa, per la opinion di sier Lunardo Emo el consier, qual voleva far nomination in Pregadi, et zà si sa fermo il Papa el vol dar el cardinal Corner. E disputato la materia, ave 5 balote la sua opinion. Fo ben per dito Consegio di X serito a Roma.

Fo posto far gratia di darli il don a Michiel Ruis spagnol, si ben non si aceta il mercado, venendo i formenti, e non fo presa.

Fo fato ozi il parentado di le noze di sier Antonio Surian dottor e cavalier, fo preson a Maran, maridado in la fia qu. sier Anzolo Contarini qu. sier Mafio da San Beneto.

A dì 27. Li oratori di Verona fono in Colegio, *videlicet* domino Guielmo Guarienti dottor, et Lunardo da Lisca, solicitando la sua expeditione. Il Principe li disse si faria. *Etiam* li quattro oratori di Brexa sono in questa terra, solicitano la loro expeditione, voleno molti capitoli etc.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 21, hore 3 di note. Come havia ricevuto le lettere vanno in Franza et in Ingalterra. Le expedirà per le poste regie. Monsignor illustrissimo desidera saper le nove

di Romagna per via di la Signoria nostra. Si dice il duca di Urbin vechio ha dimandà a' fiorentini ducati 80 mila dovea haver per il suo servido il qu. suo padre, e nel Consejo di Fiorenza è sta terminato non darli e darli in aiuto dil Papa. Li noneii dil ducha Lorenzo solicitano le 300 lanze diano andar dil Christianissimo re in suo aiuto, e che le se pongino avanti verso Parma e Piazenza, et questi vanno lentamente, et si aspeta l' exito di lo abochamento di 3 reali. Eri, a hore 22, fo assaltato uno Zuan di Nempiontio dil ducha Lorenzo di Urbin da uno capitano francese, qual si doleva haver mandato li fanti a Bologna con dirli li daria danari et non li haver voluti poi, et si ditto nontio non era aiutato, saria stà morto, 342 et dito capitano francese è fuzito, et l'altro nontio dil Ducha si stà ascoso, e di questo monsignor di Lutrech se la ride. Scrive, non è stà voluto dar il passo e salvoconduto allo episcopo di Cuora passi per questo Stado per andar al Papa; il qual vescovo non è stà contento di lo acordo hanno fatto sguizari con la Christianissima Maestà. *Item*, el signor Zuan Giacomo ha mandato lettere dil Papa a li soi oratori sono apresso sguizari, quali sono lo episcopo di Veruli et domino Jacobo Gambaro. Scrive, eri vene qui a Milan il cavalier Pusterla era foraussito, è stà ben visto da questi signori. Resta *solum* a venir. . . . Visconte, qual è andato al re Christianissimo. *Item*, si ha il conte Pietro Navaro è tornà a disarmar, il qual in Africha non ha potuto acostar mia trenta per tanta fortuna l'ha auto. Dice che, hessendo corsaro, feva meglio e Idio lo favoriva; hora ch'è capitano contra infideli, tutto li va contrario.

Di Verona, dil provedador Griti e Grade-nigo, di 13, hore. . . . Come hanno ricevuto nostre lettere di 21. Scrive esso Griti si trova haver in contadi ducati 13 mila, et ne haverà più numero. . . . computando quelli dia haver el signor Governador. *Item*, voleno incantar i daci, et li piace la Signoria voy si pagino quelli fanti, et a Brexa e Bergamo si soleciti con lettere a far la exation dil danaro, et si mandi via sier Nicolò Bon camerlengo di Bergamo, qual è bon a far la exation. Scrive haver auto una lettera dil vescovo di Trento e una dil capitano di Riva, li scriveno si voy observar le trieve, et si lassi andar chi vol; et par volgino sotto Riva il loco di Tignal ch'è di la jurisdiction di Salò. Lauda il tenir la fusta in el lago di Garda, e quel capitano dil lago Nicolò Barbaro, qual voria do barche longe, però si ordini mandarle e loro di la Gardesana pagerano la spesa, e la Riviera, e l'armeranno loro dite barche. Todeschi tien Riva e Torbole, nui Malcesine e Li-